Nella finale della Coppa delle Coppe (3-0)

L'Atletico Madrid travolge i «viola»

Anche ALBERTOSI non è stato esente da colpe, sebbene abbia effettuato qualche intervento da grande campione

ATLETICO MADRID: Madinabeytia; Rivilla, Callejao; Ramiro, Griffa, Glaria; Jones, Adelardo, Mendoza, Peirò, Collar.

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Orzan, Marchesi; Hamrin, Ferretti, Milani, Dell'Angelo, Petris.

ARBITRO: sig. Tschenscher (Germania).

MARCATORI: nel primo tempo all'8' e al 26' Mendoza; nella ripresa al 12' Peirò.

NOTE: cielo coperto, con leggera pioggia, temperatura mite, terreno pesante; spettatori 57 mila circa.

Dal nostro inviato

STOCCARDA, 5

L'Atletico di Madrid ha vinto la seconda edizione della Coppa delle Coppe battendo la Fiorentina per 3 a 0.

Come dice il punteggio l'incontro è stato dominato dallo inizio alla fine dagli atleti madrileni che già dopo appena 8 minuti di gioco sono andati in vantaggio per merito del loro centravanti Mendoza, autore anche della seconda rete mentre il terzo goal porta la firma della mezz'ala Peirò.

Così l'Atletico Madrid ha riscattato la deludente prova offerta l'anno scorso a Glasgow (quando pareggiò con i viola), dove l'allenatore Villalonga commise l'errore di mandare i suoi uomini all'attacco dallo inizio alla fine. Questa volta, invece, i madrileni non hanno commesso lo stesso errore.

Anzi all'inizio, per meglio governare il centrocampo, hanno richiamato indietro ambedue le mezze ali Adelardo e Peirò lasciando al centravanti Mendoza (il migliore in senso assoluto) e alle ali Jones e Collar il compito di far saltare il dispositivo difensivo viola che, la prima volta ha ceduto non solo per l'abilità dimostrata dagli spagnoli ma anche per un grossolano errore commesso da Albertosi che si è fatto sfuggire il pallone dalle mani.

Bisogna aggiungere poi che anche gli altri due goal sono imputabili in certo modo al portiere viola.

Ma se Albertosi è stato il primo a cedere anche Orzan e Ferretti non sono stati da meno, il primo costituendo un vero «buco» nella difesa viola ed il secondo girando sempre a vuoto senza riuscire utile all'attacco e senza contrastare gli avversari in fase di difesa.

Come dicevamo l'incontro è stato dominato dai calciatori spagnoli mentre i viola hanno fatto la parte delle comparse. Con questo non intendiamo infierire sulla Fiorentina, in quanto la compagine viola per l'assurdità del regolamento e per i noti infortuni, è stata costretta a presentarsi in campo con una formazione priva di una vera mezz'ala, del centromediano titolare e con alcuni atleti come Robotti e Hamrin recuperati in extremis.

Questa è una valida attenuante per i gigliati ma nonostante ciò dobbiamo rilevare che nei 90' di vero gioco la Fiorentina non ne ha mai fatto. Anzi in campo viola si è visto una grande confusione e basta il che è molto preoccupante visto che il campionato è alle porte.

Secondo noi gli unici che abbiano meno sfigurato sono stati Castelletti, Malatrasi e Marchesi, mentre gli altri (fatta eccezione per Hamrin e Robotti scesi in campo menomati) hanno lasciato molto a desiderare.

Ed ora qualche cenno di cronaca. La prima azione è di marca viola, e da Ferretti il pallone arriva ad Hamrin che però non sfrutta l'occasione.

Sia la Fiorentina che l'Atletico Madrid giocano con le mezze ali arretrate ma si nota subito una grande differenza: i viola sbagliano diversi passaggi mentre i madrileni si trovano ad occhi chiusi.

Si giunge così all'8' quando Malatrasi libera in calcio d'angolo: il calcio dalla bandierina viene battuto da Collar che spedisce il pallone al centro dell'area viola: Albertosi salta, afferra il cuoio e nel toccar terra se lo fa sfuggire. Mendoza che aveva seguito l'azione scatta e segna. Il portiere ha commesso un grave errore ma Mendoza non era marcato da nessuno.

I viola accusano il colpo mentre gli spagnoli prendono quota e per essi tutto diventa facile. Comunque al 16' la Fiorentina potrebbe pareggiare se Petris solo davanti al portiere anzichè passare il pallone avesse tirato. Tre minuti ancora e altra occasione per i viola questa volta è Hamrin su passaggio di Petris a mancare la porta spagnola.

26'. Collar parte dalla metà campo, fa il vuoto e al limite dell'area viola viene atterrato. Punizione per l'Atletico Madrid battuta da Mendoza e gran volo di Albertosi che devia la sfera in calcio d'angolo. Il tiro dalla bandierina viene battuto da Jones che scodella il cuoio. Albertosi esce a vuoto e la sfera una volta toccata la testa di Mendoza finisce in rete.

Sul 2 a 0 si registra una impennata dei gigliati ma la difesa spagnola è pronta. Su tutti emerge il centro-mediano Griffa che contrasta alla perfezione Milani.

Al 40' altro errore dei fiorentini: su azione Milani-Ferretti il pallone finisce sui piedi di Petris appostato al centro dell'area spagnola. Anche questa volta l'ala viola non tira a rete ma passa il pallone ad Hamrin che lo manda sull'esterno della rete.

All'inizio della ripresa l'Atletico Madrid dimostra ancora di essere il più forte e senza tanto forzare controlla a meraviglia il gioco. Al 9' Calleja atterra Hamrin per due volte e l'arbitro lo richiama ammonendolo ufficialmente. Nel gioco intanto la situazione non cambia: la Fiorentina cerca di attaccare è vero ma riesce solo a farsi prendere in contropiede e solo per sfortuna gli spagnoli non realizzano altri goal.

Poi comincia a piovere; il terreno diventa una pozzanghera e i viola ne risentono poichè non sono ancora in perfette condizioni fisiche. Al 12' gli spagnoli portano a 3 il loro bottino. Corner per l'Atletico, batte Collar che manda il pallone al centro dell'area viola: Albertosi anche questa volta viene preso in contropiede e la sfera cade nei pressi di Jones che di testa devia il cuoio in porta. Il pallone batte sul palo torna in campo e cade sui piedi di Peirò che questa volta non ha difficoltà a segnare.

Dal 12' al 43' il pallone è sempre giocato dai madrileni. A due minuti dalla fine Malatrasi, palla al piede raggiunge il limite dell'area spagnola e poi lascia partire un gran tiro; il portiere spagnolo con un magnifico salto devia la sfera in calcio d'angolo.

Loris Ciullini

La «partitissima» di San Siro

Il Milan per 3 a 1 sulla Juve

MILAN: Ghezzi, David, Radice; Pivatelli, Maldini, Trapattoni; Mora, Pelagalli, Altafini, Rivera, Germano.

JUVENTUS: Mattrel, Castano, Salvadore; Caocci, Amaro, Sarti; Crippa, Del Sol, Nicole, Sivori, Stacchini.

ARBITRO: Schinetti.

RETI: Nel primo tempo al 15' Sivori, al 19' Altofini; nella ripresa a l' Pelagalli, al 30' Altofini.

MILANO, 5

L'incontro ha detto cose interessanti. Soprattutto da parte della Juventus, definitivamente convertita da Amaral al 4-2-4 dopo i travagli tecnici dello scorso campionato. Il diverso modulo di gioco ed i molti giocatori nuovi richiederanno naturalmente alla squadra torinese altro tempo prima di giungere alla perfetta intesa tra i vari reparti, ma fin d'ora vi sono le premesse perché la Juventus torni all'altezza della sua fama.

Amaro e Del Sol sono insuperabili fonti di gioco a centro campo, mentre a Nicolè e Sivori sono affidati i compiti di punta, coadiuvati alternativamente da Crippa e Stacchini. Gli unici dubbi vengono attualmente dalla difesa dove, davanti ad un grande Mattrel, vi sono Castano e Salvatore spesso in difficoltà di fronte ad avversari veloci, così come pure i due terzini d'ala.

Nel Milan mancava stasera Sani, convalescente della ferita in fronte riportata l'altra sera contro il Boca Juniors, e l'assenza di un coordinatore del valore del brasiliano si fa sempre sentire, anche se Pelagalli ha giocato un'ottima partita, soprattutto in fase di interdizione. Il grande vantaggio dei rossoneri, rispetto a tutte le altre squadre italiane, è comunque sempre quello di giocare su schemi ormai collaudati e che consentono alla squadra il massimo rendimento senza un eccessivo dispendio di energie.

A San Siro stasera si è visto anche Germano nel suo ruolo naturale di ala sinistra: il negro ha certamente dato spettacolo, ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collaudo dei pesanti campi invernali.

Ecco la cronaca. Inizio rapido con sovente cambiamento di fronte a Germano e Nicolè i ruoli di primi attori dei rispettivi attacchi: in questo primo scorcio di partita si tentano però le conclusioni da lontano e senza fortuna. Al 15' la Juventus passa in vantaggio. Una rimessa laterale di Stacchini giunge a Del Sol che gira al centro. Un attimo di indecisione di Maldini è fatale: sulla palla arriva Sivori che di sinistro infila di precisione lo angolino basso.

Contrattacca il Milan ed al 19' pareggia. Altafini si apre di forza un varco nella difesa avversaria. Lo fiancheggia Rivera che al momento opportuno riceve la palla e tira fortissimo di sinistro. Mattrel in tuffo respinge, ma sul pallone arriva ancora Altafini che non ha difficoltà ad insaccare.

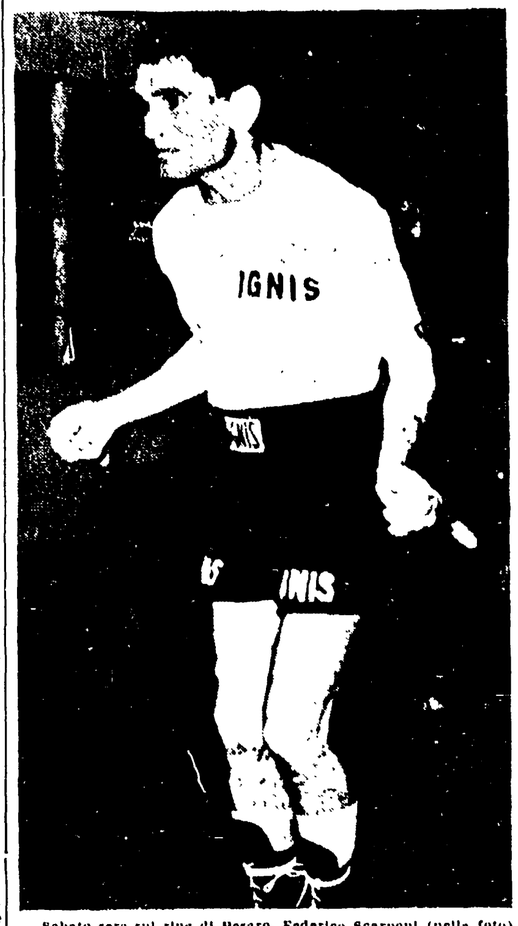
Nella ripresa il Milan presenta Trebbi al posto di Pivatelli, mentre la Juventus sostituisce Sarti con Leoncini. I rossoneri sono ancora all'attacco sospinti da Germano e Rivera. Al 6' passano in vantaggio in seguito ad una azione su calcio d'angolo battuto da Mora e conclusione di Pelagalli. I bianconeri reagiscono e Ghezzi, impegnato in due interventi volanti. Esce intanto Caocci, sostituito da Nolett. La Juve cerca sempre il pareggio e per poco non lo ottiene Sivori al termine di una lunga fuga: lo juventino spiazza Ghezzi con un raso terra che lambisce il palo. Ancora sostituzioni: Salvadore con Bercellino e Rivera con Lodetti. Alla mezz'ora, il Milan aumenta il vantaggio su centro di Mora, Bercellino rimane «ipnotizzato» da Altafini, che ha quindi tutto l'agio per battere Mattrel. La partita non ha più storia.

Deludono Atalanta Mantova e Catania

Nelle altre amichevoli di ieri il Mantova ha piegato il Cesena (2-1), il Catania ha pareggiato con il Parma (0-0) e l'Atalanta è stata battuta dal Lecco (5-3). Si capisce che Mantova Catania e Atalanta non hanno brillato sia pure per motivi diversi: ovvero il Mantova per la cattiva giornata di Sormani, il Catania per la scarsa incisività degli uomini di punta e l'Atalanta per la lentezza della sua manovra.

Sabato a Pesaro per il titolo dei gallo

Linzalone affronta Scarponi



Sabato sera sul ring di Pesaro, Federico Scarponi (nella foto) metterà in palio la corona tricolore dei pesi gallo (recentemente conquistata battendo Mario D'Agata a Roma) contro Linzalone. Lo sfidante è un pugile dalla boxe estrosa e spettacolare e dal fisico ancora fresco, smanioso di affermarsi sulla scena nazionale della categoria. Scarponi, da parte sua, non è più un giovincello, ma tiene ancora bene la lunga rotta delle dodici riprese anche a un ritmo abbastanza sostenuto, quale certamente cercherà di imporre Linzalone, e vanta una ricchissima esperienza che spera di poter imporre al più battagliero rivale. Pronostico quindi aperto, anche se sul piano tecnico il campione d'Italia si lascia preferire.

Il «Benfica» a Milano

MILANO, 5

E' arrivata nel primo pomeriggio all'aeroporto di Linate la squadra portoghese del «Benfica», che domani sera incontrerà l'Inter allo stadio di San Siro. Fanno parte della comitiva 18 giocatori: Aguas, Augusto, Cavan, Pereira, Eusebio, Simoes, Germano, Rita, Cruz, Coluna, Fernandes Costa, Pereira, Joao, Guimaraes, Augusto, Neto, Fernandes e Machado.

Da oggi i mondiali del remo a Lucerna

L'Italia punta sul «4 senza»

LUCERNA, 5.

Nel decidere, due anni fa a Roma in occasione dei Giochi Olimpici, la creazione di un campionato del mondo, la federazione internazionale di canottaggio si propose lo scopo di accrescere i contatti internazionali tra i rematori, limitati fino ad ora ai soli Campionati Europei e ai Giochi Olimpici e di dimostrare così la vitalità di uno sport spesso e a torto, trascurato.

Questo scopo è stato largamente raggiunto, giacchè a Lucerna, dove da domani avranno luogo i primi campionati del mondo, la partecipazione sarà eccezionale. 104 sono gli equipaggi iscritti e oltre 400 i rematori di 25 nazioni, in rappresentanza di tutti i continenti. Ecco l'elenco dei paesi iscritti: Australia, Austria, Belgio, Germania, Canadà, Danimarca, Stati Uniti, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Ungheria, Israele, Giappone, Norvegia, Nuova Zelanda, Polonia, Portogallo, Romania, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia, URSS, Jugoslavia e Italia.

Ammirevole specchio d'acqua di una regolarità perfetta grazie alla protezione naturale contro il vento, il lago Rot-See sarà teatro per quattro giorni di questi campionati, dai quali molti sperano di trarre utili esperienze in vista dei giochi di Tokio.

Sarà il caso degli americani, che aspirano a riconquistare una supremazia che valse loro alla Olimpiade di Melbourne tre medaglie d'oro, due di argento e una di bronzo. In quella occasione l'URSS risultò seconda con due medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo, mentre la Germania si dovette accontentare di una sola medaglia d'argento.

Sul lago di Albano, quattro anni dopo, la Germania doveva provocare un completo rovesciamento della situazione, giacchè si assicurò quattro titoli olimpici e un secondo posto, precedendo l'URSS, seconda con due medaglie d'oro, due d'argento e una di bronzo, mentre gli Stati Uniti, sconfitti anche nell'otto, specialità in cui erano imbattuti dal 1920, venivano in terra posizione con una medaglia d'oro e una di bronzo.

Questo ritorno dell'Unione Sovietica, che aveva dominato il canottaggio europeo dal 1953 al 1956, e che era stata poi scalzata dalla Germania, è stato confermato lo scorso anno a Praga, nel corso dei campionati europei. Totalizzando tre vittorie e due secondi posti, i sovietici superavano la Germania (due medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo), tallonata dall'Italia (due medaglie d'oro e una di bronzo).

E' probabile che a Lucerna si assista a un nuovo episodio della lotta tra i due «grandi» del canottaggio. Tuttavia non si deve credere che sovietici e tedeschi si spartiranno i titoli. Occorre non sottovalutare gli italiani, che hanno una gloriosa tradizione, gli scandinavi, i canadesi, e i rematori delle nazioni dell'Europa orientale. Gli azzurri, in special modo si annunciano pericolosi. Almeno in due gare e cioè «4 senza» e «otto» i nostri rematori partono con i favori del pronostico e non è detto che anche nelle altre 4 specialità a cui partecipano (saranno assenti solo nel doppio) non riescano a fornirci qualche «exploit» clamoroso.

104 sono gli equipaggi iscritti ai campionati, che sono così suddivisi:

Quattro con: 15; Due con: 16; Singolo: 16; Due con: 13; Due senza: 13; Quattro senza: 15; Doppio: 13; Otto: 16.

I campionati inizieranno domani con le eliminatorie: solo il vincitore di ciascuna delle tre batterie si qualificherà per la finale; le altre imbarcazioni parteciperanno ai ricuperi che designeranno le altre tre finaliste.

PERKINS (il pugile prossimo avversario di Loi) sta visitando Milano: eccolo nella rituale foto con il «pizzardone» milanese (Telefoto)

4-1 ieri sera per i biancazzurri all'Olimpico

Solo a sprazzi la Lazio brilla contro l'Udinese

LAZIO: Cei; Zanetti, Carosi; Fiorio, Seghedoni, Gasperi; Longoni, Governato, Bernasconi, Landoni, Maraschi.

UDINESE: Zoff; Pribac, Valenti; Gon, Tagliavini, Beretta; Inferrera, Anderson, Mantellato, Del Pin (Selmosson), Selmosson (Birtig).

ARBITRO: De Angelis di Pescara.

RETI: nel primo tempo all'11' Bernasconi, al 36' Longoni, al 38' Mantellato, al 41' Longoni; nella ripresa al 5' Governato.

NOTE: cielo coperto, terreno buono, spettatori 15 mila circa.

Alla fine dell'amichevole di ieri sera all'Olimpico Facchini ha tenuto a buttare acqua sugli entusiasmi che avrebbero potuto sorgere in conseguenza del 4-1 inflitto dalla Lazio all'Udinese: «Non mi sono demoralizzato per la sconfitta di Ancona e non mi entusiasmo per la vittoria di oggi. La vera Lazio è ancora in formazione e si vedrà solo quando saranno recuperati gli assenti (ovvero i Bizzarri ed i Morrone), quando la preparazione sarà in fase più avanzata, quando la manovra sarà meglio assimilata».

In effetti non gli si può dar torto perchè la Lazio ieri sera ha convinto solo a tratti, pur avendo di fronte un'avversaria di assai scarsa consistenza tecnica come l'Udinese: ha brillato solo a tratti innanzitutto per la scarsa «condizione» di qualche uomo (come Longoni, come Bernasconi, come Fiorio, come Governato) e poi perchè la manovra va a corrente alternata a causa di frequenti inceppamenti.

Ci spieghiamo meglio. Si sa che Landoni arretra spesso a proteggere Seghedoni, cosicchè il sestetto arretrato risulta rinforzato ed in grado di ben figurare.

Ma se Landoni rimane troppo spesso in posizione arretrata, allora a centro campo resta solo Fiorio, al quale dovrebbe dare una mano anche Governato, senza peraltro trascurare di incunearsi al fianco di Bernasconi quando se ne presenta l'occasione.

Ebbene la manovra ha difettato in questa fase, e non tanto perchè Fiorio ha tardato molto ad entrare in azione e poi è «scoppiato» presto, tramandosi evidentemente di difetti di preparazione che non dovrebbero tardare a sparire: il problema più preoccupante invece è che Governato non sembra fisicamente tagliato per svolgere una mole di lavoro in definitiva eccessiva per il suo fisico. E poi c'è da ricordare che Governato non ha mai saputo proiettarsi in avanti effettuando gli scambi con Bernasconi in tempo giusto.

Si dirà che il titolare del ruolo in realtà è Morrone: ma innanzitutto non si sa come si risolverà il «caso» rappresentato dal giocatore (lui vuole 10 milioni di reingaggio contro i 5 offerti dalla Lazio, ed il Platense vuole al più presto il pagamento della cifra per la cessione definitiva).

Anche ammesso poi che tutto si risolva per il meglio come speriamo vivamente, non riteniamo però che nemmeno Morrone sia in grado di coprire per tutti i 90' la zona del campo lasciata libera dall'arretramento di Landoni: certo Morrone dovrebbe svolgere in modo migliore il ruolo di «spalla» di Bernasconi nelle proiezioni offensive ma il problema secondo noi è che Landoni deve avere più mobilità e deve più spesso appoggiare l'attacco specie nelle partite casalinghe. Tutte le squadre del resto si sono orientate verso moduli di gioco elastici del tipo suaccennato: e tanto più strano perciò appare che la Lazio si ostini a mantenere una specie di rigido «catenaccio».

Passiamo ora brevemente a qualche nota di cronaca. La Lazio va in vantaggio subito con un'azione Maraschi-Governato-Maraschi e conclusione di Bernasconi che trova sorpresa e spaesata tutta la difesa friulana.

Che si era trattato solo di un episodio è confermato subito dopo perchè la Lazio fatica assai ad ingranare: bisogna attendere il 21' infatti per registrare un altro tiro (ancora di Governato). Ed ancora al 31' è Governato che spara nettamente a lato. Poi pian piano la Lazio prende quota grazie al progressivo ambientamento di Fiorio: così al 36' c'è il mezzato raddoppio su azione di Bernasconi da destra e cross che filtra tra le gambe dei difensori finendo sui piedi di Longoni il quale non si fa pregare a girare a rete al volo.

Due minuti dopo l'Udinese accorcia le distanze con Mantellato che sfrutta una incertezza di Gasperi ma già al 41' la Lazio provvede ad arrotondare nuovamente il bottino con un secondo goal di Longoni su punizione (e con una deviazione di un difensore che ha ingannato il povero portiere udinese).

Nella ripresa c'è solo da annotare il quarto goal della Lazio segnato da Governato, poi il gioco è sceduto notevolmente di tono (in verità non ha mai attinto a vette eccelse) sì che lo stesso Facchini ha avuto la tentazione di far interrompere la partita, a quanto ha confessato alla fine. Ma in fin dei conti i restanti minuti non sono poi stati del tutto inutili se non altro sono serviti ai giocatori per ribituarsi alla lunghezza dei due tempi regolamentari.

Roberto Frosi

A Bangor

Il Napoli sconfitto 2-0

BANGOR: Len Davies, Bill Souter, Iorys Griffiths; Ken Birch; Eddie Murphy, Barry Wilkinson; Ray Matthews, Brian Ellis, Eddie Brown, Jimmy Mcallister, Reg Hunter.

NAPOLI: Walter Pontel, Giancarlo Molino, Dolo Mistone; Pier Luigi Ronzon, Rossano Rivellino, Achille Fraschini; Amos Mariani, Umberto Rosa, Ugo Tomeazzi, Giano Corelli, Juan Carlos Tacchi.

MARCATORI: Al 42' del p.t. Roy Matthews. Nella ripresa al 38' Ken Birch (rigore).

BANGOR, 5.

Con un secco due a zero il Napoli è stato sconfitto questa sera a Bangor dalla locale compagine nella prima gara del torneo europeo vincitori di coppa.

Pare che all'inaspettato risultato di stasera abbia contribuito John Charles, il quale prima dell'inizio dell'incontro si sarebbe incontrato con l'allenatore locale dandogli alcuni consigli. Evidentemente il trainer gallese ha fatto tesoro delle direttive di Charles e i risultati si sono visti in campo. Il Bangor ha lasciato per il primo quarto d'ora l'iniziativa alla squadra napoletana, e ha cominciato a tirar fuori le unghie solo quando gli azzurri cominciavano a accusare la fatica.

Partita con tante speranze la squadra biancazzurra è stata, quindi, costretta ad abbassare bandiera di fronte all'intraprendenza dei britannici, i quali pur non mettendo in mostra eccelse qualità tecniche hanno profuso però durante tutti i 90' di gioco una tale quantità di agonismo da meritare certamente la vittoria.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

FRIGORIFERI di tutte le marche garantitissimi da L. 24.500 in più. Pagamenti anche a 100 lire per volta senza anticipi. Nannucci Radio Via Rondinelli, 2 r. V.le Raffaello Sanzio, 6/8.

11) LEZIONI-COLLEGI L. 50

ISTITUTO «EUCLIDE» - Via Maia 8 - Tel. 230.100 - Elementari - Industriali - Tecnici RadioTV - Telescriventisti - Marconisti - Corsi preparazione esami.

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia 1.000 mensili. Via S. Gennaro al Vomero, 20 - Napoli.

AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA
difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma, V.le B. Buozzi 49 Appuntamento t. 877.365

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474 764 (Aut. Com. Roma 16019 del 23 ottobre 1956).

E' sceso ieri all'aeroporto il grande mago This Booms, famoso per camminare a piedi nudi su vetri e chiodi. Il suo segreto? Usa sempre il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire

Oggi a Monteporzio il Gr. Pr. Toseroni

Organizzato da un gruppo di sportivi di Monteporzio Catone si svolgerà oggi il G. P. Gelati Toseroni, gara ciclistica riservata ai dilettanti di prima e seconda categoria.

La corsa, che si prevede avrà una folta partecipazione di atleti, si svolgerà sul seguente tracciato da ripetersi 4 volte: Monteporzio, Montecompatri, Rocca di Papa, Bivio del Vivaro, Rocca di Papa, Grottaferrata, Frascati, Tuscolo, Monteporzio.

La partenza verrà data alle ore 14.

Per popolarizzare e seguire il dibattito e i lavori del

X CONGRESSO DEL PARTITO

30.000 abbonamenti congressuali speciali all'UNITA'

dal 15 ottobre al 15 dicembre 1962

L. 1.400

— ANCONA ha rimesso un primo elenco di 63 abbonamenti su 200 di obiettivo.

— PESARO con la rimessa di altri 8 abbonamenti ha raggiunto quota 36 su un obiettivo di 125.

— FOGGIA ha rimesso i primi 5 abbonamenti su 70 di obiettivo.

— TARANTO la sezione 1. Maggio ha raccolto 10 abbonamenti raddoppiando il proprio obiettivo.

Affrettatevi a raccogliere e ad inviare i nominativi degli abbonati

Per assicurare una tempestiva e ordinata spedizione degli abbonamenti, gli elenchi relativi, compilati a macchina in triplice copia, dovranno pervenire al nostro ufficio propaganda in tempo utile e comunque non oltre il 5 ottobre.

ASSOCIAZIONE AMICI DELL'UNITA'